

**Il dopo golpe**



**I deputati russi insoddisfatti delle risposte del presidente. Dubbi sulla sua estraneità al colpo di stato degli otto**

**Un ex collaboratore accusa «Troppa leggerezza politica». Delusione tra i democratici per la sua difesa del Pcus**



**A Mosca è l'ora del sospetto**

**«No, Mikhail deve spiegarci ancora molte cose»**

Fra i deputati russi aleggia la diffidenza e il sospetto verso il presidente dell'Urss. Arbatov: «Si è circondato di quei personaggi con una straordinaria leggerezza politica». A giugno gli stessi personaggi allestirono la prova generale del golpe, chiedendo i poteri straordinari per Valentin Pavlov. Perché Gorbaciov non reagì? La difesa del Pcus e le prime nomine fatte al ritorno da Foros hanno deluso i democratici.

riporlo per due volte. Kriuchkov, che ruolo ha avuto nei fatti di Vilnius di gennaio? Gli è stato chiesto in Parlamento, i deputati hanno scritto a Gorbaciov per sapere. Non ci è mai stato risposto. E poi, in giugno, quando ci fu la prova generale del colpo di Stato nella riunione a porte chiuse del Soviet supremo dell'Urss, perché non ha preso alcun provvedimento? La spiegazione di tutto questo è per Georgij Arbatov «una straordinaria leggerezza politica», che ha portato non solo lui ma tutto il paese sull'orlo della rovina. È impetuosa l'analisi dell'ex collaboratore del presidente: «Non è per me uno sconosciuto abbiamo lavorato fianco a fianco e non posso non rendergli giustizia per quello che ha fatto e anche per come ha aiutato a superare quest'ultima crisi. Non voglio fare accuse, non avendo prove, di corresponsabilità, ma non è piaciuto, Mikhail Gorbaciov, al pubblico dei vincitori, agli uomini che sentono di aver salvato la democrazia. «Avrebbe dovuto, ieri, inchinarsi al popolo di Mosca e chiedere perdono», dice ancora Arbatov. La resistenza popolare, la percezione avuta dai golpisti che l'esercito non avrebbe sparato. Questi sono, anche per Eduard Shevardnadze, i fattori che hanno salvato la democrazia in Russia. «Quando venivamo al Parlamento russo i soldati ci abbracciavano, un colonnello mi ha assicurato che non avrebbero mai sparato», dice Shevardnadze sottolineando il ruolo fondamentale avuto da Eltsin restato al suo posto. Nessun riconoscimento viene rivolto alla solitaria resistenza di

Gorbaciov: il golpe è stato sconsigliato a Mosca. Il sospetto, alimentato dall'ultima versione sostenuta dal presidente del Soviet supremo Anatolij Lukjanov, secondo cui Gorbaciov sapeva, continua a aleggiare nella sala nonostante la replica netta di Gorbaciov: «Se Lukjanov ha detto questo è un crimine». Proprio il credito dato alla versione del presidente del Soviet supremo dà la misura di quanto profondo sia il de enramento del rapporto fra Gorbaciov e il movimento democratico, poiché quella di ieri e la seconda versione fornita da Lukjanov sugli avvenimenti. Nella prima si era dichiarato estraneo a tutto, mentre una chiara chiamata di corredo aveva fatto Gennadij Janina, quando ancora si aspettava giorni di potere e di gloria, alla conferenza stampa della

«Junta»: «Vorremmo averlo nel comitato - aveva detto - ma pensiamo sia meglio tenere distinti i poteri». Gorbaciov ha deluso ancora una volta, sostiene un deputato che preferisce restare anonimo. «È tornato con l'idea che i giochi potessero riprendere come prima. Solo la condizione psicologica dopo 72 ore di isolamento può giustificare». La sua difesa del Pcus, la riproposizione dell'idea della sua riformabilità, dopo che per tre tragici giorni quel partito è stato in parte partecipe, in parte incapace di dissociarsi dai golpisti è inaccettabile per i più. «Ho ricevuto centinaia di telefonate - continua il deputato - e tutti ripetevano la stessa cosa: li ha colpiti l'atteggiamento negativo di Gorbaciov verso Eduard Shevardnadze e Aleksandr Jakovlev». La loro analisi, i loro avvertimenti al paese e alla opinione pubblica si sono dimostrati fondati eppure lui difende ancora il Pcus e l'idea di socialismo legata al passato. Gorbaciov non è riuscito a liberarsi da quella dipendenza tipica del totalitarismo. Anche le nomine provvisorie fatte da Gorbaciov, non appena rientrato, quella del generale Moiseev al ministero della Difesa e dei vice di Krjučkov, Shebarshin, e di Pugo, Trushin, alle delicate poltrone della presidenza del Kgb e degli Interni hanno suscitato sospetti. Si tratta di personaggi, si dice, della stessa pasta di quelli che li hanno preceduti. L'impressione, dice il deputato professore Valerij Lunin, è di un uomo che pensa ancora a se stesso e non al paese. Un paese che non ne può più dopo settanta anni di regime.

pubblicane, la sua testa veniva chiesta allora, quando montava l'onda di destra, insieme a quella di Eduard Shevardnadze. Si trova ora seduto sulla poltrona che più errore ha suscitato nella storia sovietica, con l'incarico di riformarla. Russi e voluti dalla Russia sono anche i due altri ministri di nuova nomina: Viktor Baranikov che assume la funzione del golpista suicidatosi Boris Pugo, viene dal ministero degli Interni russo. Evghenij Šaposhnikov che diventa ministro della Difesa, ha anche lui la fiducia di Eltsin. Il peso della nuova Russia non finisce qui e si fa sentire anche sulla dirigenza più pavida delle altre repubbliche. Non c'è ancora una candidatura concreta per il posto di premier ma Gorbaciov ha dovuto riconoscere che sarà un russo, ovvero un uomo di fiducia di Boris Eltsin Cercherà, invece, di sostenere per la vicepresidenza dell'Urss la candidatura di un esponente delle repubbliche asiatiche. Il controllo del nuovo governo, dunque, sarà in gran parte nelle mani del movimento democratico russo. Ma non basta perché c'è un altro organismo cui si è spostata la battaglia. È il Soviet supremo dell'Urss, convocato per il 26 agosto. Cresce, nel movimento democratico, nel parlamento russo protagonista della resistenza il desiderio di ridurlo all'impotenza: dove erano, nei giorni scorsi quei deputati, perché nessuno si è pronunciato? Gorbaciov difende quest'ultimo brandello di una legalità che appartiene al passato ma, anche lì, il destino sembra segnato. □ J.B.

**Targata Eltsin la lista dei nuovi ministri**

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

**MOSCA.** «Non ha risposto a molte domande. E soprattutto non gli è stata fatta la domanda più importante». La freddezza ostile con cui la platea dei deputati ha accolto Gorbaciov trova pieno riscontro nelle parole dei parlamentari che abbandonano la sala, fra loro alcuni degli uomini che gli sono stati stretti collaboratori, come Georgij Arbatov, uno dei massimi esperti sovietici nelle relazioni con gli Stati Uniti. «La domanda più importante a cui non c'è risposta è come abbia potuto raccogliere quel bouquet di non proprio profumati fiorellini. La voce di Arbatov è emozionata, dopo aver assistito all'impetuosa botta e risposta dei parlamentari russi con Mikhail Gorbaciov: «Janav è stato lui a

implicato nel tentativo del colpo di Stato - ha ammesso - lo conoscevo - personalmente molto bene». Shevardnadze sorpreso. Forse come il presidente. Sorpreso di trovare il nome del capo del Kgb nella lista del Comitato d'Emergenza che ha messo da parte Gorbaciov e la perestrojka. E non solo quel nome. Anche quello del ministro dell'Interno, quel Boris Pugo che il giorno della disfatta dei golpisti non ha retto all'annuncio dell'arresto e si è sparato in bocca insieme alla moglie, ha colto in contropiede l'ex capo della diplomazia sovietica. «L'ho sempre considerato un uomo ordinario», ha commentato stupito. I misteri del golpe. Per Shevardnadze restano tanti. «Molte andranno chiarite», è tornato ad insistere

il fondatore del Movimento per le riforme democratiche irritato dal fatto che i cospiratori abbiano fatto delle proposte a Gorbaciov rinchiuso nella sua dacia in Crimea. Drastico nelle accuse, Shevardnadze non ha sfumato i toni per descrivere i futuri, possibili rapporti con Gorbaciov. «Non sono più disposto a lavorare con lui», ha commentato lapidario l'ipotesi di un suo possibile ritorno nella squadra del presidente per riprendere il posto, riempito dall'ambiguo ministro degli Esteri Bessmertnykh, che abbandonò quando decise di lasciare il Pcus. «Nessuno me lo ha chiesto - ha continuato - ma anche se mi venisse offerto di tornare a capo della diplomazia sovietica non accetterei».

parte e dall'altra Nazarbajev e con lui le repubbliche asiatiche e l'Azerbaijan che tende a loro. Il tandem Eltsin-Nazarbajev svolgerà in futuro un ruolo decisivo. Inoltre, occorre formare ora un governo di coalizione in cui diminuire drasticamente il peso degli apparati. Questo governo potrebbe essere provvisorio e durare fino alle elezioni politiche. Il presidente, secondo noi, deve essere eletto dal Parlamento e sarebbe ottimale l'abbinamento dell'Unione parlamentare con le repubbliche presidenziali. Gorbaciov serve ancora per un periodo, ma il pemo di tutto sta nelle repubbliche».

**Eduard Shevardnadze ora ammette «Pugo e Kriuchkov hanno sorpreso anche me»**

**ROMA.** Nessuna pena di morte per i golpisti. Eduard Shevardnadze, l'ex ministro degli Esteri sovietico, uomo di punta della squadra del presidente fino a qualche mese fa e ora tra i maggiori critici di Gorbaciov, ieri ha messo in guardia da ogni tentazione di chiudere il capitolo drammatico del putsch con l'ombra sinistra di un patibolo. «Abbiamo già avuto tante brutalità dietro di noi», ha commentato sferzante in un'intervista pubblicata dal giornale tedesco Stuttgarter Nachrichten. I congiurati del Cremlino devono pagare subito per aver gettato per più di 60 ore l'Urss nel clima tragico del totalitarismo e della possibile, sanguinosa guerra civile, ma non a prezzo della vita. Shevardnadze mette al bando la vendetta sanguinosa, figlia dello stato totalitario e non certo di quello di diritto che dall'85 gli uomini del presidente hanno cominciato faticosamente ad edificare. Respinge con forza ogni anacronistica caccia alle streghe e invoca giustizia. Poi, con la stessa determinazione Shevardnadze torna a puntare il dito su Gorbaciov. «Ha sbagliato a scegliere quegli uomini, è responsabile». Il suo atto d'accusa l'ha gridato fin dall'alba del golpe insinuando pesantemente il dubbio della partecipazione del leader del Cremlino al colpo di mano della banda degli otto. Nemmeno il ritorno di Gorbaciov e la sua umanissima, sincera ammissione dell'errore compiuto nella svolta a destra consumata nel dicembre scorso, gli ha impedito ieri di replicare il suo l'accuse contro il vecchio compagno di strada. Gorbaciov si è contornato di uomini sbagliati. Compreso Oleg Baklanov, è tornato ad insistere tenace Shevardnadze: «Era il nemico numero uno di tutti gli accordi internazionali sul disarmo, e il presidente gli ha messo in mano lo smantellamento dell'industria bellica. Ma nel suo marciante, arrabbiato atto d'accusa contro Gorbaciov colpevole di aver consegnato ai congiurati tutte le chiavi del potere sovietico, ieri è spuntata una nota diversa, quasi stupita. «Sono stato sorpreso di aver visto l'ex capo del Kgb, Vladimir Kriuchkov,

implicato nel tentativo del colpo di Stato - ha ammesso - lo conoscevo - personalmente molto bene». Shevardnadze sorpreso. Forse come il presidente. Sorpreso di trovare il nome del capo del Kgb nella lista del Comitato d'Emergenza che ha messo da parte Gorbaciov e la perestrojka. E non solo quel nome. Anche quello del ministro dell'Interno, quel Boris Pugo che il giorno della disfatta dei golpisti non ha retto all'annuncio dell'arresto e si è sparato in bocca insieme alla moglie, ha colto in contropiede l'ex capo della diplomazia sovietica. «L'ho sempre considerato un uomo ordinario», ha commentato stupito. I misteri del golpe. Per Shevardnadze restano tanti. «Molte andranno chiarite», è tornato ad insistere

implicato nel tentativo del colpo di Stato - ha ammesso - lo conoscevo - personalmente molto bene». Shevardnadze sorpreso. Forse come il presidente. Sorpreso di trovare il nome del capo del Kgb nella lista del Comitato d'Emergenza che ha messo da parte Gorbaciov e la perestrojka. E non solo quel nome. Anche quello del ministro dell'Interno, quel Boris Pugo che il giorno della disfatta dei golpisti non ha retto all'annuncio dell'arresto e si è sparato in bocca insieme alla moglie, ha colto in contropiede l'ex capo della diplomazia sovietica. «L'ho sempre considerato un uomo ordinario», ha commentato stupito. I misteri del golpe. Per Shevardnadze restano tanti. «Molte andranno chiarite», è tornato ad insistere

implicato nel tentativo del colpo di Stato - ha ammesso - lo conoscevo - personalmente molto bene». Shevardnadze sorpreso. Forse come il presidente. Sorpreso di trovare il nome del capo del Kgb nella lista del Comitato d'Emergenza che ha messo da parte Gorbaciov e la perestrojka. E non solo quel nome. Anche quello del ministro dell'Interno, quel Boris Pugo che il giorno della disfatta dei golpisti non ha retto all'annuncio dell'arresto e si è sparato in bocca insieme alla moglie, ha colto in contropiede l'ex capo della diplomazia sovietica. «L'ho sempre considerato un uomo ordinario», ha commentato stupito. I misteri del golpe. Per Shevardnadze restano tanti. «Molte andranno chiarite», è tornato ad insistere

implicato nel tentativo del colpo di Stato - ha ammesso - lo conoscevo - personalmente molto bene». Shevardnadze sorpreso. Forse come il presidente. Sorpreso di trovare il nome del capo del Kgb nella lista del Comitato d'Emergenza che ha messo da parte Gorbaciov e la perestrojka. E non solo quel nome. Anche quello del ministro dell'Interno, quel Boris Pugo che il giorno della disfatta dei golpisti non ha retto all'annuncio dell'arresto e si è sparato in bocca insieme alla moglie, ha colto in contropiede l'ex capo della diplomazia sovietica. «L'ho sempre considerato un uomo ordinario», ha commentato stupito. I misteri del golpe. Per Shevardnadze restano tanti. «Molte andranno chiarite», è tornato ad insistere



Moscoviti davanti al Parlamento russo; in alto a sinistra la sede del partito comunista russo sigillata, a destra un membro del partito contestato dalla folla

**Intervista a Sciostakovskij, leader dei repubblicani russi «Spezzare il potere del centro»**

Il leader del partito repubblicano Sciostakovskij sul golpe fallito: una forte spinta all'accelerazione delle riforme. I giovani emergono come soggetto politico. È stata spezzata la schiena al Pcus. Il partito non esiste come forza politica. Rimane il pericolo di sabotaggio strisciante. Il centro di potere si deve spostare nelle repubbliche. Decisivo il tandem Eltsin-Nazarbajev. Gorbaciov serve, ma per un periodo.

senza informazione, senza libertà, con i carri armati nelle strade e con gli stessi negozi. BOMa è altrettanto vero che la gente ha reagito, si è mobilitata in difesa della libertà... «Esatto; voglio che sia valorizzata una circostanza straordinaria e fondamentale. Ho partecipato a tutte le manifestazioni dal 4 febbraio 1990. Mai ho notato prima una simile quantità di giovani, mai tanti quanti ne ho visti il 19 agosto. I difensori della sede del Soviet Supremo russo erano al 80 per cento giovani. La gioventù si è rivelata in questi giorni un nuovo soggetto politico, il golpe li ha politicizzati al massimo ponendo loro l'alternativa: fascismo o libertà».

que che sono tremendamente comminati, non tanto dai privilegi quanto dalla loro posizione di feudatari che hanno potere assoluto sui loro «servi della gleba». «Soprattutto difficile è la situazione nell'agricoltura dove gli Starodubzev (il presidente dell'associazione dei colcos che ha aderito al Comitato ndr) si contano a migliaia. In altri termini c'è ancora una potenziale sia per resistere alle riforme che per tentare altri colpi di mano-BOLe forze democratiche sono uscite da questa prova rafforzate, godono di molta più fiducia. Quali saranno i passi successivi, come possono contribuire a favorire le trasformazioni, con più incisività e decisione? «Sì, uno dei punti essenziali che è il Trattato dell'Unione dobbiamo cogliere questa occasione per migliorare il testo a favore delle repubbliche riducendo il peso del centro. È importante capire che adesso ci sono due centri di potere reale: la Russia di Eltsin da una

parte e dall'altra Nazarbajev e con lui le repubbliche asiatiche e l'Azerbaijan che tende a loro. Il tandem Eltsin-Nazarbajev svolgerà in futuro un ruolo decisivo. Inoltre, occorre formare ora un governo di coalizione in cui diminuire drasticamente il peso degli apparati. Questo governo potrebbe essere provvisorio e durare fino alle elezioni politiche. Il presidente, secondo noi, deve essere eletto dal Parlamento e sarebbe ottimale l'abbinamento dell'Unione parlamentare con le repubbliche presidenziali. Gorbaciov serve ancora per un periodo, ma il pemo di tutto sta nelle repubbliche».

cammino... ma se potessi tornare indietro di cinque o sei giorni agirei diversamente in modo da non trovarmi agli arresti». Kriuchkov, che indossava una tuta marrone, ha aggiunto di sperare che l'inchiesta in corso porti presto al suo rilascio. Il video non mostra l'ex ministro della Difesa Dmitri Jazov che si ritiene sia detenuto con Kriuchkov ma secondo il giornalista anch'egli ha espresso «increscitamento» per il golpe. Non è ancora chiaro il ruolo svolto dall'ex capo del Kgb nel golpe anti-Gorbaciov. Insieme ad altri membri del direttorio egli si sarebbe recato in Crimea per parlare - o per trattare - col presidente impigliato. Questa circostanza ha fatto pensare a molti osservatori che, all'interno del direttorio, la posizione di Kriuchkov fosse moderata. Contraria a quel bagno di sangue che qualcuno a sicuramente voluto per piegare la resistenza di Eltsin

PAVEL KOZLOV

**MOSCA.** Viaceslav Sciostakovskij, copresidente del partito repubblicano russo, uscito da quella «Piattaforma democratica» nel Pcus, che al ventottesimo congresso ha compiuto la rottura contro l'ortodossia comunista, ci riceve a casa sua in uno dei vicoli del quartiere di Arbat. Tra i vincitori c'è anche lui. Già la mattina del 19 agosto il suo partito ha lanciato un appello al popolo in cui condannava il colpo di Stato. È stanchissimo, ma trova ha la forza di sorridere. Ora dobbiamo pensare al dopo golpe. Questa fase esordisce -

che convenzionalmente può essere chiamata «perestrojka» si esaurita. Il tentato colpo di Stato ha avuto una funzione enorme nel consolidamento delle forze democratiche e ha favorito le trasformazioni che da tempo maturavano nella coscienza popolare e che si sviluppavano nel senso dell'apertura al mondo, della civilizzazione, dell'economia di mercato. Ma il golpe ha prodotto una spinta potentissima all'accelerazione di questo processo. Perché la gente ad un tratto, nel corso di una sola giornata, ha visto che è rimasta

che convenzionalmente può essere chiamata «perestrojka» si esaurita. Il tentato colpo di Stato ha avuto una funzione enorme nel consolidamento delle forze democratiche e ha favorito le trasformazioni che da tempo maturavano nella coscienza popolare e che si sviluppavano nel senso dell'apertura al mondo, della civilizzazione, dell'economia di mercato. Ma il golpe ha prodotto una spinta potentissima all'accelerazione di questo processo. Perché la gente ad un tratto, nel corso di una sola giornata, ha visto che è rimasta

che convenzionalmente può essere chiamata «perestrojka» si esaurita. Il tentato colpo di Stato ha avuto una funzione enorme nel consolidamento delle forze democratiche e ha favorito le trasformazioni che da tempo maturavano nella coscienza popolare e che si sviluppavano nel senso dell'apertura al mondo, della civilizzazione, dell'economia di mercato. Ma il golpe ha prodotto una spinta potentissima all'accelerazione di questo processo. Perché la gente ad un tratto, nel corso di una sola giornata, ha visto che è rimasta

che convenzionalmente può essere chiamata «perestrojka» si esaurita. Il tentato colpo di Stato ha avuto una funzione enorme nel consolidamento delle forze democratiche e ha favorito le trasformazioni che da tempo maturavano nella coscienza popolare e che si sviluppavano nel senso dell'apertura al mondo, della civilizzazione, dell'economia di mercato. Ma il golpe ha prodotto una spinta potentissima all'accelerazione di questo processo. Perché la gente ad un tratto, nel corso di una sola giornata, ha visto che è rimasta